



Un corsia d'ospedale Foto Ansa

**MILLEPROROGHE**

**Abolito il ticket di 10 euro sulle ricette Non si pagherà a partire da aprile**

■ Abolito il ticket di 10 euro sulle ricette per le prestazioni specialistiche. Con un voto in extremis la Camera cancella la norma della Finanziaria che era risultata molto indigesta per i nuclei familiari. La disposizione è contenuta

nel decreto milleproroghe, convertito ieri nell'ultimo giorno utile. Oltre ai ticket, «salta» anche il blocco delle assunzioni nei piccoli Comuni che non rispettano il patto di stabilità interno. L'abolizione del ticket di dieci eu-

ro sulle ricette per le prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale è prevista a partire dal prossimo 1 aprile. Le Regioni tuttavia sono chiamate a reperire risorse equivalenti con misure alternative. Deve restare infatti fermo l'importo di manovra pari a 811 milioni di euro per il 2007. Gli interventi potranno variare da Regione a Regione. Già la fiscalità decentrata prevede differenze tra le Regioni cosiddette

«canaglia», cioè quelle con un pesante deficit sanitario, e quelle con i conti in ordine. Le prime possono agire sulle addizionali e sull'Irap, come prevedeva anche l'ultima Finanziaria Tremonti. L'inserimento del ticket (che si aggiunge a quello sui codici bianchi del pronto soccorso, da cui però sono esclusi i minirenni) si era rivelato particolarmente oneroso soprattutto per i nuclei familiari più numerosi. Per questo si è

decisa la sostituzione. Novità anche per le aziende che si sono viste riconoscere il diritto al credito d'imposta negli anni 2005 e 2006: il termine per il completamento degli investimenti è prorogato, rispettivamente, al 31 dicembre 2007 e alla stessa data del 2008. Via libera anche alla proroga delle agevolazioni fiscali per chi ha subito danni a causa dell'alluvione del Piemonte del 1994: il termine per la

presentazione delle domande per i contributi previdenziali, i premi assicurativi e i tributi riguardanti le imprese, è differito al 31 luglio 2007. Stessa cosa per il sisma del '90 in Sicilia: termine spostato al 31 dicembre 2007. E, fino ad esaurimento delle disponibilità finanziarie, sono stati più in generale riaperti i termini per le agevolazioni per le zone colpite da calamità naturali.

b. di g.

# In pensione più tardi, è subito scontro

Coefficienti ed età nel piano del governo. I sindacati: ma non avevamo concordato il confronto?

di Giampiero Rossi inviato a Padova

**SCALINI** I sindacati attendono il governo a muso duro. Non appena l'esecutivo si sarà rimesso in carreggiata troverà Cgil, Cisl e Uil ad attenderlo per il confronto sui diversi temi economici e sociali che fanno parte della lista delle priorità. A partire dalle pensio-

**HANNO DETTO**

**Damiano**



*Bisogna alzare l'età pensionabile gradualmente e passare dallo scalone agli scalini*

**Bonanni**



*Sui coefficienti siamo in profondo disaccordo il governo e i partiti lo sanno*

ni, questione cruciale che sta già suscitando un dibattito piuttosto acceso. Il ministro del Lavoro, Cesare Damiano, ha detto che intende sostituire lo "scalone" introdotto dal suo predecessore, Roberto Maroni, con diversi "scalini". Ma su questo punto la Cgil avanza le proprie perplessità: «Cosa vuol dire scalini? - si chiede la segretaria confederale Morena Piccinini - è una proposta che Damiano deve circostanziare». In realtà la lista dei dubbi del sindacato è lunga: «Il governo deve dire chiaro e tondo se intende aprire un confronto, una trattativa vera con il sindacato - è la premessa della Cgil - se il portavoce unico significa questo, è una brutta partenza». Secondo Morena Piccinini, infatti, «finché non si possono attribuire al governo», numeri, ipotesi e «veline» sul nodo pensioni contribuiscono soltanto «a fare polemiche inutili». Per questo la Cgil «è fedele al documento unitario siglato con Cisl e Uil, in cui si parla di superamento dello scalone del 2008 introdotto dalla riforma Maroni e in cui si esprime parere negativo alla revisione dei coefficienti di trasformazione. Ora però - chiosa - il governo ci faccia proposte formali. Le chiacchiere sono profondamente negative, la gente fugge».

Per Cgil, Cisl, e Uil continua ad essere valido il documento per il superamento dello scalone

vamente al tavolo col sindacato con un punto di vista condiviso sarebbe un passo in avanti. Abbiamo bisogno di un governo che parli con una sola voce; non si può trattare con un esecutivo che ha due-tre voci. Poi la voce del governo può non corrispondere al pensiero del sindacato, ma questo è il cuore di ogni trattativa. Mi auguro - prosegue Epifani - che se il governo avrà la fiducia immediatamente dopo riapra quel confronto sul quale si era impegnato con noi. Abbiamo preparato un

documento unitario che stiamo discutendo con i lavoratori. Siamo pronti al confronto». Con un avvertimento sulle pensioni, per le quali il sindacato non è disposto a rivedere i coefficienti. Di questo parla il segretario generale della Cisl, Raffaele Bonanni: «Siamo estremamente in disaccordo sulla vicenda dei coefficienti, lo sa il governo e lo sanno le forze politiche. La gente rimarrebbe davvero delusa se oltre alla crisi dovesse accorgersi anche di una disattenzione sui problemi salariali e delle pensioni». E il segretario della Uil, Luigi Angeletti, aggiunge: «Non possiamo accettare ciò che prima, fino a tre giorni fa, consideravamo inaccettabile. Noi non abbiamo il diritto di votare la fiducia al governo ma non abbiamo neanche il dovere di garantire la stabilità accettando una riforma delle pensioni inaccettabile». La priorità dei sindacati è chiara: «Discutere con il governo che verrà la nostra piattaforma». Ma anche senza tavolo, la partita pensioni è già cominciata.



Foto di Franco Silvi/Ansa

**ECOFIN**

**L'Europa avverte: prima conti a posto poi si può pensare di ridurre le tasse**

di Sergio Sergi da Bruxelles

**TRAGUARDO** Dopo la solita, lunga e defatigante procedura, la Finanziaria italiana taglierà oggi il traguardo europeo ricevendo, dalla riunione dell'Ecofin (il Consiglio dei ministri economici dell'Ue), la definitiva approvazione. Il programma di stabilità, dalla Commissione già analizzato, sarà messo agli atti con un giudizio positivo. Ieri il commissario Ue Joaquín Almunia ha dichiarato che «l'Italia è nella giusta direzione per riportare il deficit sotto il 3% entro il 2007». Stessa cosa riguarderà i programmi di altri venti paesi. Il programma italiano, secondo il documento che conferma il giudizio formulato dal commissario Joaquín Almunia, viene ritenuto ampiamente coerente con l'obiettivo di far rientrare il rapporto tra deficit e pil entro il confine obbligato del 3% a fine anno. Però, l'aspetto che più viene messo in risalto in queste ore è che il buon an-

damento dei conti registrato dai più recenti indicatori dovrà consigliare nuove e incisive azioni di stabilità. Per l'Ecofin, che accoglie l'orientamento della Commissione, le notizie positive sul lato delle entrate dovranno essere prese per proseguire nell'azione. E, di conseguenza, rinviare la tentazione di ridurre, adesso, la pressione fiscale. L'Ue è dell'opinione - ma non è una novità - che i maggiori introiti fiscali devono essere utilizzati, quantomeno per la loro grande parte, per perseguire il cammino del risanamento, specie in una condizione di perdurante criticità dovuta all'alto livello del debito pubblico. Secondo gli uffici del commissario Almunia, gli sgravi in materia di fisco possono essere concessi quando ci si trova in una condizione di «surplus di bilancio». Il fatto è che Almunia non potrebbe dire diversamente, e con lui l'Ecofin, perché l'Italia sta rientrando da una situazione di difficoltà che la vede tuttora soffrire la non chiusura della procedura d'infrazione. Dopo il programma presentato, e le raccomandazioni ricevute, l'Italia è in marcia per confermare il rientro dentro i parametri del Patto di stabilità ma, evi-

dentemente, è guardata a vista per vedere se la Finanziaria, piaciuta a Bruxelles, sarà applicata in maniera efficace. Il consiglio a proseguire sulla strada imboccata è accompagnato dall'invito all'esercizio mnemonico su cosa fare in concreto per completare l'intervento sulle finanze pubbliche. Se il presidente dell'Eurogruppo, il lussemburghese Jean-Claude Juncker, dice di non essere affatto preoccupato per la situazione politica italiana («Ci siamo abituati», ha detto con una battuta all'inizio dei lavori ieri sera), l'Ecofin ricorderà nel suo documento i punti che non andrebbero trascurati: la questione pensionistica ivi compresa la revisione dei coefficienti, innanzitutto, seguita dalle liberalizzazioni. Come si vede, si tratta di temi che sono presenti nell'agenda della coalizione di governo. Il testo dell'Ecofin si occuperà di rammentare la spinta alla competitività nei mercati dei servizi e dei prodotti, l'attuazione della cosiddetta «flexisicurezza» nel mercato del lavoro e il miglioramento della formazione professionale. Questi sono temi che il documento considererà come «priorità assolute».

**L'analisi**

**La battaglia si sposta sui coefficienti**

DI FELICIA MASOCCO

L'ottavo punto del dodecalogo riguarda le pensioni, in due righe Prodi ha blindato la riforma. Non certo quella del Prc o del Pdci, che volevano (e, s'immagina, vorrebbero ancora) abolito tout court lo scalone di Maroni e rimpolpati gli assegni più bassi. La sinistra radicale in questo momento ha le unghie limate e qualche compromesso dovrà mandarlo giù. La riforma che sta prendendo corpo è quella dei «riformisti» che si è sempre vista in filigrana nonostante le mezzesmentite. Sostituire lo scalone che innalza a 60 anni (e 35 di contributi) l'età per le pensioni di anzianità dal 2008, con una serie di scalini. Il primo fissato a 58 anni, lavori usuranti esclusi, stando a indiscrezioni che si rincorrono da mesi, ieri riportate da Repubblica. E questo è un punto. L'altro riguarda i coefficienti di trasformazione del montante contributivo. La loro modifica è prevista dalla riforma Dini, andavano rivisti nel 2005, ma il governo Berlusconi si guardò bene dall'alienarsi consenso. Il nucleo di valutazione della spesa previdenziale, allora presieduto dal sottosegretario Alberto Brambilla, era infatti giunto alla conclusione che i coefficienti andavano tagliati del 6-8%, con conseguente riduzione degli assegni previdenziali (a partire dal 2013) pena l'insostenibilità della spesa che nel 2050, secondo la Ragione dello Stato, toccherebbe il 15,8% del Pil. Cgil, Cisl e Uil hanno preparato un documento per il confronto con il governo. Il «no» al taglio dei coefficienti è netto. Più generica è la posizione sull'età pensionabile. Si chiede il superamento dello scalone (non la sua abolizione) e di «ripristinare la flessibilità dell'età pensionabile nel sistema contributivo». La «flessibilità» deve essere incentivata. Insomma i sindacati sarebbero «flessibili» sia pur in modo criptico sull'età, ma rigidi sui coefficienti: la battaglia si giocherà su questi. Ed è ipotizzabile un braccio di ferro con il governo, perché se ai mancati risparmi di spesa dovuti al superamento dello scalone (150 miliardi tra il 2008 e il 2025) si ripererà «gradualmente», più difficile è immaginare come porre un freno alla spesa senza toccare i coefficienti. Ci sono poi da finanziare i contributi figurativi per i lavoratori disoccupati che sarebbero esclusi dalla revisione dei coefficienti. Per i sindacati la partita è delicatissima, un aiuto potrebbe venire dall'aver unificato in un solo tavolo di confronto Welfare e pensioni, quindi nella logica del «tutto si tiene» che guida i negoziati, qualche risultato potrebbe incassarlo con una riforma degli ammortizzatori, per esempio, con l'estensione delle tutele a dei diritti sociali a tutti i lavoratori.



**PRESENTAZIONE DELLA MOZIONE PER IL 4° CONGRESSO NAZIONALE DEI DEMOCRATICI DI SINISTRA**

**a sinistra per il socialismo europeo**

**MARTEDÌ 27 FEBBRAIO**

**TORINO ORE 17 BERNARDO RUGGERI**  
Sezione AMIAT  
Federazione Ds  
Corso Vinzaglio 3

**TORINO ORE 17 BERNARDO RUGGERI**  
Sezione SMAT  
Federazione Ds  
Corso Vinzaglio 3

**VILLARICCA (NA) ORE 17.30 NICOLA ODDATI**  
Sezione Ds

**ROMA ORE 18 CARLO LEONI**  
Sezione Ds Alberone  
via Appia Nuova 361

**ROMA ORE 18 GIORGIO MELE**  
Sezione Ds Vitinia  
via Sarziana 163

**VENEZIA ORE 18 ANDREA DAPPORTO**  
Sezione ACTV  
Federazione DS, Via Cecchini

**TORINO ORE 20.30 CHIARA ACCIARINI**  
Sezione Ds Centro,  
Sala Antico Macello di Po,  
via Pescatore 7

**FORLIMPOPOLI (FORLÌ) ORE 20.30 UGO MAZZA**  
Sala del Comune

**GORGONZOLA (MI) ORE 21 GIUSEPPE FOMGLIA**  
Sezione Ds Gramsci  
via L. da Vinci 1

**TREZZANO (MI) ORE 21 ALESSANDRO POLLIO SALIMBENI**  
Sezione Ds

**SAN SALVARIO (TO) ORE 21 FRANCESCO SALINAS**  
Sezione Ds



[www.mozionemussi.it](http://www.mozionemussi.it)  
[www.socialismoperilfuturo.it](http://www.socialismoperilfuturo.it)  
[www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)